

= 5 =

Un'accuratissima perquisizione operata nella casa dei Palazzolo da elementi della questura non permise il rintraccio della lettera di cui si confermerebbe così l'avvenuta distruzione (alleg.n.10)-

Alla luce delle risultanze acquisite attraverso le minuziose indagini condotte ed i vari interrogatori, la losca macchinazione va così ricostruita.

Gli esponenti del P.C. nell'imminenza del 1° maggio, ricorrenza della data del grave eccidio, hanno indubbiamente pensato di speculare sul doloroso episodio nel tentativo di addossarne, se non altro, la responsabilità morale ad altri gruppi politici ed agli stessi organi del Governo.

A preparare quasi l'ambiente per le pretese rivelazioni che il Sen. LICAUSI ebbe a fare durante il fazioso ed intemperante discorso del 1° maggio decorso, viene predisposto l'episodio della lettera. Episodio posto in luce dall'avv. Anania non come egli afferma per motivi etici e per senso di civismo, in quanto trattasi di professionista bacato, che ebbe anche a riportare, nel 1937 assoluzione per amnistia per i reati di truffa continuata, associazione per delinquere, tentata rapina e danneggiamento, ma per i vecchi rancori sussistenti tra lui ed il Venuti, che fra l'altro, gli addebita l'origine delle sue disgraziate vigende giudiziarie.

Nè gli autori della suddetta macchinazione avrebbero potuto trovare elementi più idonei, per i suoi loschi precedenti e per le sue pessime qualità morali, del detenuto Palazzolo, cui del resto potette essere data ampia garanzia di impunità, in quanto l'azione, così come predisposta, ed attuata non raggiunge gli estremi del reato di calunnia ai sensi dell'art.368 C.P. per non essere stata l'accusa diretta alla autorità giudiziaria o ad altra autorità che a quella abbia l'obbligo di riferire nè quelli della diffamazione, in quanto, oltre alla querela, sarebbe stato necessario che l'offesa diffamatoria fosse stata comunicata a più persone e non ad una sola., come in effetti ebbe a verificarsi.

L'episodio come sopra ricostruito, appare dal punto di vista giudiziario del tutto irrilevante ma non vi sarebbe da meravigliarsi se in un prossimo futuro, esponenti comunisti, in pieno Parlamento, possano tentare di sfruttarlo con eventuali accenni al rapporto dell'arma la cui esistenza, ripeto è già nota.

Infatti nonostante il rigoroso riserbo delle autorità, la cosa, attraverso le indiscrezioni dello stesso Palazzolo., dei suoi familiari, dell'avv. Anania dello Scavo, ecc, ecc, è ormai, si può dire, di pubblica ragione specialmente c

2/.

= 6 =

eve si consideri che prima di ogni altro, ne sono venuti a conoscenza gli stessi deputati, citati nella lettera in questione.

Trattasi di manovre irrilevanti, come detto, in sede giudiziaria, ma suscettibili di un certo sviluppo nelle aule parlamentari e destinate, se abilmente sfruttate dalla stampa, a provocare scandali e dubbi con quella tecnica di cui i partiti estremisti hanno finora dato e quotidianamente danno ampia prova.

Ed è in quest'atmosfera di mormorii e vociferazioni, di sospetti ed insinuazioni che viene ad inserirsi la seconda parte della diabolica manovra, la pubblicazione della presunta lettera di Giuliano e l'intemperante discorso del sen/LICAUSI.

Come accennato in precedenza, in relazione alla pubblicazione della lettera di Giuliano avrebbe diretto alla stampa, sono in corso indagini da parte della competente autorità giudiziaria, indagini che si trovano tuttora nella fase istruttoria e si svolgono quindi nel segreto imposto dalla legge.

Tuttavia ritengo poter far noto riservatamente a codesto ministero che il LICAU SI, invitato dal magistrato inquirente ad esibire la lettera pubblicata dall'Unità, si è riservato di farla depo avere effettuato le necessarie ricerche presso la redazione romana del giornale. Avrebbe invece esibito copie fotografiche di altre lettere del bandito nelle quali lo stesso si sarebbe lasciato andare ad inconsiderate accuse nei confronti degli ipotetici mandanti dell'inumana strage.

Trattasi, come detto, di copie fotografiche sulla cui autenticità nessuna prova assoluta può essere fornita, anche perchè è noto che in passato fu spesso e abilmente imitata la grafia del bandito che, d'altra parte, non presenta particolari difficoltà di riproduzione.

Inoltre, nessun dato positivo è in possesso di chicchessia, a sostegno della tesi che Giuliano sarebbe stato indotto da altri a compiere l'efferato delitto.

In contrasto con tali ipotesi sta non solo tutto il comportamento ^{passato} del testamento ~~presuntivo~~ criminale ma anche il suo attuale atteggiamento.

Nonostante, infatti l'attività del fuorilegge sia ormai, del tutto nulla e completamente segreta il suo odierno rifugio, il questore ha potuto prendere riservatissima visione di un memoriale dattiloscritto del bandito e di una sua lettera autografa ~~da~~ cui non soltanto rivendica a se solo la responsabilità delle

Si rinuncia in riguardo a fare gli atti dell'isp. Giudicari. /o

= 7 =

eccidio escludendo nella maniera più assoluta di avere avuti mandati, ma spiega anche quali furono i reali motivi che lo spinsero a compiere la sanguinosa strage.

A tal riguardo precisa che, oltre ad aver agito di propria, personale iniziativa, era sua intenzione condurre in quella occasione le cose in maniera ben diversa di come si svolsero, in quanto egli aveva diviso di prelevare solo i capi comunisti e fucilarli sul posto quali responsabili di avere alzato i contadini alla delazione contro di lui e contro i banditi in genere.

Questo il movente reale, effettivo dello spaventoso delitto, afferma il bandito, la vendetta e la necessità d'instaurare il terrore nell'animo dei dirigenti comunisti che ormai da vario tempo, per demagogia e per desiderio di nuocere ad altri, ritenuti, in buona o in mala fede, compromessi con la banda Giuliano, andavano conducendo, una campagna contro di lui alzando i contadini allo spionaggio e alla delazione.

E tale procedura è nel costume di Giuliano, il quale si è sempre retto e difeso col terrore grandissimo che ha ognora ispirato il suo nome e con la vendetta che in ogni caso è seguita esemplare ed indiscriminata ad ogni azione condotta contro di lui.

Basterebbe a tal proposito, ricordare, fra tanti, il solo episodio di San Cipirrello, ove nella piazza principale del paese il 15 aprile 1946 furono fucilati dagli elementi della sua banda, capeggiati per l'occasione dello stesso fuorilegge, quattro contadini sul petto dei quali fu lasciato il solito biglietto con la consueta scritta "Così muoiono i traditori".

Ed egli spiega anche nel suo memoriale perchè le cose andarono diversamente, affermando che gli uomini che avrebbero dovuto agire erano divisi in due gruppi, uno di dodici e l'altro di otto, i quali avrebbero dovuto operare di concerto e, presa fra due fuochi la folla, prelevare i capi e giustiziarli sul posto. Programma che non fu potuto condurlo a termine, in quanto il secondo gruppo, quello meno numeroso per sopravvenute difficoltà, rappresentate dalla presenza in località non prevista di elementi della forza pubblica, dovette frettolosamente ripiegare onde egli decise di svolgere solo un'azione dimostrativa servendosi dei primi dodici banditi cui ordinò di sparare alcune raffiche senza colpire la folla.

Fu solo per l'errore di uno dei tiratori, egli dice, che si ebbero a registrare le vittime, il cui numero sarebbe stato infinitamente più grande se tutti gli armati avessero deliberatamente mirato e sparato sulla folla.

/./

Tanto è vero, egli soggiunge, che io ho agito senza mandanti e solo per far cessare la campagna che i comunisti andavano conducendo contro di me provocando, sia pure come indiretta conseguenza, un inasprimento dei metodi di lotta contro la mia banda; che dopo la strage di Portella delle Ginestre, io non ho rinunciato al mio progetto di punirli ed è in tale progetto che si inquadra il tentativo di sequestro e conseguente uccisione del senatore Li Causi, a casa del quale io mi recai vestito da motociclista della polizia, con altro bandito ed a bordo di una moto del tipo di quella comunemente in uso alla p.s.

E fu fortuna per il deputato, continua egli nel suo memoriale, essere uscito dieci minuti prima dalla sua abitazione.

L'episodio, come è noto a codesto ministero, ebbe effettivamente a verificarsi ed il bandito non esita ad accollarsene la responsabilità onde le autorità prestino fede anche alle precedenti dichiarazioni.

E dico, le autorità, in quanto la persona che ebbe ad esibire al questore in via del tatto riservatissima il memoriale del quale si parla e che ovviamente intende restare sconosciuta, ha lasciato intendere che altra copia della confessione in parola sarebbe stata quanto prima inviata dallo stesso bandito al presidente della Corte d'assisi di Viterbo dinanzi alla quale sarà prossimamente celebrato il processo per la strage di Portella.

La lettura del memoriale Giuliano, le prove fin qui acquisite e quelle altre che indubbiamente saranno raccolte durante il sereno dibattito della Assise, varranno sicuramente a por fine una volta per sempre alle ignobili speculazioni di parte che periodicamente fioriscono ai margini del doloroso episodio.

In proposito, ritengo anche opportuno far presente come in seguito alle minuziose indagini svolte ed al tempestivo ~~tempestivo~~ intervento della Magistratura, gli esponenti dei partiti di sinistra abbiano chiaramente capito che tentativi del genere sono ormai destinati a sicuro insuccesso e forse a risultati controproducenti, per cui ho la precisa sensazione che abbiano rinunciato, almeno per ora, ad ogni ulteriore sviluppo della tendenziosa manovra.

Tuttavia la locale questura si mantiene vigilantissima ed io stesso seguo personalmente tale questione in rapporto alla quale mi riservo segnalare tempestivamente a codesto ministero ogni emergenza degna di rilievo.

IL PREFETTO
(Vicari)



Alli

Mod. 839

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Divisione Polizia - Sezione I^a

n.10.35462/I3055.4.2.3

Roma, 5 giugno 1950

APPUNTO PER S.E. IL M I N I S T R O

Si fa seguito all'appunto in data 3 maggio us. (che ad ogni buon fine si allega) per comunicare che il prefetto di Palermo con nota 30 maggio ha dettagliatamente riferito circa l'esito delle indagini espletate dal questore Marzano sulla macchinazione estremista, rivelata dalla nota lettera a firma "F.G." (Palazzolo Gaetano), uscita dalle carceri di Palermo .-

Nell'unire copia della prefettizia sopracitata, si riassumono qui di seguito i risultati delle indagini :

1°) l'ipotesi della macchinazione a sfondo politico risulta confermata in quanto il preteso scandalo derivante dalla confessione di P.G. doveva servire da cornice al fazioso discorso pronunciato il 1° maggio dal senatore Li Causi ;

2°) l'episodio della lettera non ha rilevanza ai fini del processo di Viterbo, tanto più che la lettera stessa sarebbe stata distrutta, nè sarebbe mai venuta in possesso del presunto destinatario Venuti Stefano .- L'episodio stesso potrebbe, invece, tuttora prestarsi a motivi scandalistici, in ambiente parlamentare, secondo la tecnica dei partiti estremi ;

3°) la pubblicazione della lettera che Giuliano avrebbe diretto alla stampa forma attualmente oggetto di indagini da parte della

= 2 =

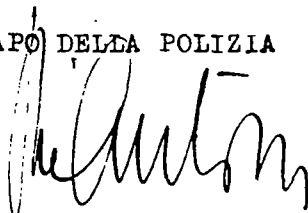
autorità giudiziaria.- Si è venuti a conoscenza, in linea del tutto riservata, che il senatore Li Causi, invitato dal magistrato ad esibire la lettera pubblicata dall'Unità, si è riservato di farlo dopo aver effettuato le necessarie ricerche presso la redazione romano del giornale .- Avrebbe invece esibite copie fotografiche di altre lettere del bandito nelle quali questi si sarebbe lasciato andare ad inconsiderate accuse nei confronti degli ipotetici mandanti della strage di Portella della Ginestra .- Tali fotocopie non danno, naturalmente, alcuna garanzia di autenticità ;

49) in contrasto con la ipotetica autenticità di tali lettere sta il fatto che il questore Marzano ha potuto prendere riservatissima visione di un memoriale dattiloscritto, proveniente dal bandito, nonché di una lettera autografa di questi, ove Giuliano non soltanto rivendica a se' solo la responsabilità dell'eccidio, escludendo nella maniera più assoluta di avere avuto mandanti; ma spiega anche quali furono i reali motivi che lo spinsero a compiere la sanguinosa strage.- *(ritagli della nota lettera a Pichiani rimessa in originale al pres. g. Pils)*

La persona che ha esibito al questore il memoriale suddetto ha lasciato intendere che altra copia della confessione in parola sarebbe stata quanto prima inviata dallo stesso bandito al Presidente della corte di assise di Viterbo .-

Secondo il prefetto di Palermo la celebrazione del processo di Viterbo segnerà la fine di tutte le ignobili speculazioni che periodicamente fioriscono ai margini del doloroso episodio di Portella della Ginestra, tanto è vero che, in seguito alle minuziose indagini svolte e al tempestivo intervento della magistratura, gli esponenti dei partiti di sinistra avrebbero finalmente compreso l'inermità dei loro sforzi, rinunciando ad ogni ulteriore sviluppo della tendenziosa manovra.-

IL CAPO DELLA POLIZIA



ATTI RINVENUTI PRESSO LA QUESTURA DI PALERMO

**QUESTURA DI PALERMO
DIVISIONE POLIZIA ANTICRIMINE**

SECRETARIA
Cabinetto
20 LUG. 1998
Tramite il
L'operatore

OGGETTO: Volume contenente documentazione relativa alla strage di Portella della
Ginestra-Indice .

- 1) Articolo di giornale datato 24.11.1957 dal titolo "Giuliano e Sciortino decisero l'eccidio di Portella della Ginestra.
- 2) Pro memoria composto di nove pagine senza firma relativo agli eventi ed alle interpretazioni politiche successive all' "eccidio".
- 3) Nota della Corte d'Appello di Roma -Il Corte di Assise di Appello di Roma datata 30.04.56 con oggetto "Procedimento penale contro Gaglio Francesco ed altri.Strage di Portella Ginestra.Informazioni".
- 4) Nota avente quale oggetto "Procedimento penale contro Gaglio Francesco ed altri.Strage di Portella Ginestra.Informazioni", della Questura di Palermo con numero di protocollo 27020 diretta al Presidente della Corte d'Assise .
- 5) Lettera della Corte d'Appello di Roma datata 21.10.1952 diretta al Questore di Palermo.
- 6) Nota datata 13.06.1952 diretta alla Cancelleria della Corte d'Assise di Roma.
- 7) Nota della Questura di Palermo con Nr°.27020/2 del 9.06.1952 con oggetto "Processo di Piana degli Albanesi".
- 8) Dispositivo di sentenza del 3.5.1952 della Corte d'Assise di Viterbo relativo al procedimento penale contro Giuliano Salvatore +40.
- 9) Fogli riportanti il timbro della Corte d'Appello di Roma numerati progressivamente dal nr°.3 al nr°.7 con epigrafe "nr.234"
- 10) Nota della Legione Carabinieri di Palermo datata 02.10.1951 diretta alla Questura di Palermo con riferimento° 027020 del 27.09.1951", relativa al dislocamento di reparti in località Balletto.
- 11) Telegramma datato 30.09.51 inviato dalla Questura di Palermo al Presidente della Corte d'Assise di Viterbo relativa alla presenza del 1° Nucleo Mobile Carabinieri nel feudo Balletto il 30.05.47.
- 12) Telegramma del Presidente Assise Viterbo ,con data di ricezione in Questura 24.09.1951.
- 13) Tre pagine numerate relative ad una sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Viterbo con 1° nominativo Pisciotta Gaspare (+13).
- 14) Telegramma con data di ricezione in Questura 15.06.51, inviato dal Presidente Corte d'Assise D'Agostino relativo all'invio di reperti cui fa riferimento la relazione nr°.500 dell'8.5.1947 del commissario Frascolla .
- 15) Promemoria datato 24.05.1951 della Tenenza dei Carabinieri di Partinico, classificato riservato personale, relativo alla visita dell'avv. Crisafulli a casa di Pisciotta Gaspare.
- 16) Intervista pubblicata dal Giornale di Sicilia dello 01.05.1951 del Generale Luca .

1771 3 8

1771
 1958
 Questura di Palermo
 L'ispettore di

- 17) Fonogramma del Presidente Assise di Viterbo, Finocchiaro, diretto alla Questura di Palermo e pervenuto il 24.02.1951, relativo alla presenza nel carcere di Palermo di imputati per i fatti di Portella della Ginestra quali Mannino Frank, Passatempo Salvatore ed altri.
- 18) Comunicazione riservata, prot. nr. 3001, della prefettura di Palermo datata 20.09.1949, diretta al Questore relativa ad una fonte confidenziale che riferiva di una matrice comunista per la strage
- 19) Elenco di ~~trentasette~~ ^{cinquantasette} delitti riconducibili alla banda Giuliano.
- 20) Comunicazione del 3.5.49 dei Carabinieri del Gruppo Esterno Palermo, prot. nr. 408/17-1, relativa alla commemorazione dell'eccidio, composta da cinque pagine.
- 21) Relazione di servizio del commissario capo Urso Sebastiano in servizio presso Commissariato di P.S. - Sezione Tribunali datata 01.05.49, composta da tre fogli.
- 22) Comunicazione del 27.3.49, rif. nr. 3020, dell'ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia diretta al Capo della Polizia a firma dell'ispettore generale P.S. Verdiani (fogli nr. 2).
- 23) Radiogramma rif. 3020, data 5 novembre anno illeggibile, diretto al Capo della Polizia ed alla Presidenza Regione Siciliana circa l'arresto di Abbate Francesco, coinvolto nella strage.
- 24) Raccomandata, rif. 3220, del 23 ottobre, senza anno, indirizzata al Capo della Polizia relativa agli elogi del procuratore gen. le presso la Corte d'Appello di Palermo per le indagini sulla strage.
- 25) Comunicazione del 21.10.1947 del Questore di Napoli diretta a "mimi".
- 26) Comunicazione nr. 3020 del 21.10.1947, diretta al Capo della Polizia da parte dell'ispettorato generale P.S.
- 27) Lettera a firma del Procuratore Generale Stefano Giordano del 20.10.1947, prot. 9002, relativa all'encornio per gli ufficiali e gli agenti di P.G. che cooperarono alle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage. (pag. 4)
- 28) Risposta del Capo della Polizia datata 27.10.47, prot. nr. 10.37004-13058.4.10.45, alla nota dell'ispettorato Generale della P.S. per la Sicilia con prot. 3020 del 01.10.47.
- 29) Lettera composta da quattro fogli con prot. nr. 8185, datata 13.10.47 a firma del Procuratore Generale Giordano relativa al processo per la strage con primo indirizzo "Comandante Gruppo Interno dei Carabinieri".
- 30) Comunicazione dell'ispettorato generale P.S. per la Sicilia dello 01.10.1947, prot. nr. 3020, indirizzata al Capo della Polizia contenente una proposta di ricompensa, composta da cinque fogli.
- 31) Comunicazione con prot. nr. 3020, datata 24.09.1947, relativa all'esecuzione del mandato di cattura a carico di Salvatore Giuliano +22.
- 32) Mandato di cattura nr. 861/47 reg. gen. a carico di Giuliano Salvatore +22, datato 21.09.1947 composto di due fogli.
- 33) Segnalazione dell'ispettorato Generale P.S. nr. 3020 datata 25.08.47 diretta al Capo della Polizia. (fogli nr. 11)

1771. 4. 8 -

- 34) Risposta nr. 3020 del 9.08.47 dell'ispettorato della P.S. alla nota nr. 442/17912 del Ministero dell'Interno 01.08.47 avente come oggetto: "La banda Giuliano".
- 35) Comunicazione prot. 3020 del 17.07.47 nell'ispettorato P.S. firmata dal Dott. Messina diretta al Capo della Polizia relativa alla strage di Portella nonché ad aggressioni e sedi del partito comunista. (fogli 2)
- 36) Mandato di cattura nr. 661/47 reg. gen. del 16.07.1947, a carico di Salvatore Giuliano firmato dal dott. Mauro Antonino.
- 37) Nota, senza anno datata 14 luglio, composta da tre fogli trasmessa dall'ispettorato P.S. al Capo della Polizia.
- 38) Riservata Personale al Capo della Polizia del Luglio 1947 relativa all'interpellanza dell'on. Li Causi all'Assemblea Costituente con nr. prot. 4127, composta da due fogli.
- 39) Comunicazione del 22.05.1947 del nucleo Mobile dei Carabinieri di Ganci in S. Cipirrello all'ispettorato generale P.S. con oggetto "rinvenimento cadavere".
- 40) Segnalazione nr. 542/101 del 29.05.47 del CC del gruppo Palermo Esterno composta da due fogli a firma Alfredo Angrisani, relativa alla strage.
- 41) Segnalazione nr. 542/113 del 25.06.47 del CC Gruppo Palermo Esterno seguito della nota relativa al rinvenimento del cadavere di un campiere di nome Busellini Emanuele.
- 42) Riservata Personale datata 08.06.47 prot. 3020 diretta al Capo della Polizia con oggetto "eccidio portella della Ginesira".
- 43) Comunicazione datata 04.06. anno non leggibile, diretta al Capo della Polizia con intestazione banda Giuliano, composta da due fogli.
- 44) Nota su carta intestata ispettorato generale P.S. per la Sicilia, formata da 14 rigo.
- 45) Comunicazione del 29.05.1947 dell'ispettorato generale diretta al cap. Carabinieri Campo Eugenio relativa ad una manifestazione in ricordo dell'eccidio.
- 46) Lettera del Questore di Palermo datata 29.05.1947 diretta all'ispettore generale.
- 47) Cinque fogli con intestazione "memoriale presentato dalla sezione del partito democratico cristiano di S. Giuseppe Jato" datato 23.05.47.
- 48) Segnalazione della Questura di Palermo al Procuratore della Repubblica di Palermo datata 21.05.47, in relazione al rilascio di 23 persone già poste in stato di fermo.
- 49) Nota dei carabinieri di Boccadifalco nr. 33/194 del 19.05.47 indirizzata alla Questura di Palermo avente quale oggetto: "fermati - Brusca Mariano fu Salvatore e Sansone Antonino fu Ferdinando".
- 50) Fonogramma del Gruppo Palermo Esterno dei Carabinieri datato 18.05.47 trasmesso all'ispettorato generale P.S. relativa all'eccidio di Piana degli Albanesi.
- 51) Comunicazione, composta da cinque fogli, datata 18.05.47 con riferimento nr. 35538/II relativa all'eccidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della festa del lavoro del 1.05.1947.

- 52) Processo verbale nr.64 relativo al rilascio di Di Trapani Giuseppe ed altri 14 soggetti già fermati per i fatti di Portella della Ginestra, redatti dalla squadra di P.G. del gruppo Interno del CC, datato 16.05.47, composto da due fogli.
- 53) Verbale di interrogatorio datato 16.05.47 a carico di Petruso Bernardo Vito di Domenico.
- 54) Verbale di interrogatorio a carico di Colleda' Giorgio datato 16.05.47
- 55) Verbale di interrogatorio a carico di Palermo Giuseppe datato 16.05.47.
- 56) Verbale di interrogatorio a carico di Settimo Antonino datato 16.05.47.
- 57) Verbale di interrogatorio a carico di Patti Salvatore redatto il 16.05.47.
- 58) Verbale di interrogatorio a carico di Spina Antonino redatto il 16.05.47.
- 59) Verbale di interrogatorio a carico di Petruso Antonino redatto il 16.05.47.
- 60) Verbale di interrogatorio a carico di Trapani Giuseppe redatto il 16.05.47.
- 61) Fonogramma datato 15.05.47 del Questore di Palermo diretto al Comando Interno Carabinieri relativo al fermo di 20 soggetti per i fatti di Piana degli Albanesi. (fogli 2)
- 62) Comunicazione con oggetto "processo per la strage consumata a Portella della Ginestra", datato 13.10.47, prot. 8185, con epigrafe Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.
- 63) Comunicazione composta da quattro fogli, datata 23.10.47, epigrafe Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo, prot. 8185, con oggetto "processo per la strage consumata a Portella della Ginestra".
- 64) Comunicazione del Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo alla Questura, datata 11.05.47 prot. 17/III, avente come oggetto "l'eccidio di Portella della Ginestra".
- 65) Comunicazione senza firma trasmessa all'Alto Commissario per la Sicilia, ai Comandanti della Legione CC, alla Questura, al Giornale di Sicilia, Sicilia del Popolo, La Voce della Sicilia, la Regione, L'Ora.
- 66) Verbale d'interrogatorio di Barbato Giorgio composto di tre fogli, datato 10.05.47.
- 67) Verbale di interrogatorio di Vicari Antonino composto da due fogli datato 10.05.47.
- 68) Comunicazione nr. 17/110 del 10.05.47 del Nucleo Mobile Carabinieri alla Questura, relativa all'eccidio di Portella della Ginestra.
- 69) Anonimo formato da nr. 11 fogli con intestazione "promemoria".
- 70) Verbale a carico di Iacona Salvatore datato 10.05.47.
- 71) Verbale di interrogatorio di Cusumano Giuseppe datato 09.05.47.
- 72) Verbale di interrogatorio di Termini Giuseppe datato 09.05.47.
- 73) Verbale di interrogatorio di Iacona Salvatore datato 09.05.47.
- 74) Nota indirizzata al Questore di Palermo, datata 09.05.47, con primo nominativo Palezzolo Girolamo.

Prot. n. 1471 N° 6 di 8

4

PROCURERIA GENERALE
Cabinetto di 1471

24 LUG 1947

L'operatore [firma]

- 75) Comunicazione dei Carabinieri indirizzata al Questore di Palermo in data 09.05.47
- 76) Comunicazione diretta al Questore di Palermo, datata 09.05.47, originata dai Carabinieri, relativa a nr.15 persone con primo nominativo Schiro' Vito.
- 77) Comunicazione diretta al Questore di Palermo, dei Carabinieri, relativa a quindici soggetti, con primo nominativo Lombardo Pietro.
- 78) Elenco senza firma relativo a nr.34 soggetti fermati nel corso delle indagini per l'eccidio di Portella della Ginestra
- 79) Verbale di interrogatorio a carico di Dolce Pietro composto di quattro fogli, datato 09.05.47.
- 80) Comunicazione nr.19/9 dello 09.05.47 della Legione dei Carabinieri di Palermo diretta al Maggiore Angrisani con oggetto "eccidio di Piana degli Albanesi -Indagini".
- 81) Verbale di fermo di Brusca Mariano datato 02.05.47.
- 82) Nota anonima relativa al fermo di 25 persone, primo nominativo Grigoli Rosano
- 83) Relazione di servizio dell'8.5.47, relativa alla ricognizione effettuata a Portella della Ginestra dal Comm.Ag. di P.S. Frascolla Stefano.
- 84) Verbale di rinvenimento di bossoli, caricatori ed altro effettuato in località monte Pizzuta di Portella della Ginestra, redatto dal CC di Piana degli Albanesi, datato 01.05.47
- 85) Verbale di interrogatorio di Delizia Giuseppe, composto da tre fogli, datato 08.05.47.
- 86) Relazione di servizio datata 08.05.47 redatta dal Comm.Ag. di P.S. Frascolla Stefano.
- 87) Verbale a carico di Grecco Francesco datato 08.05.47.
- 88) Comunicazione del Nucleo Mobile San Giuseppe II° presso Stazione San Giuseppe Jato datata 08.05.47 diretta al Comandante della Tenenza dei Carabinieri di Partinico.
- 89) Verbale di interrogatorio datato 07.05.47 a carico di Ferrara Inglese Rosolino composto da nove fogli.
- 90) Verbale a carico di Zummo Andrea datato 07.05.47.
- 91) Verbale di perquisizione a carico di Cimino Antonino datato 07.05.47.
- 92) Comunicazione nr.17/113 datata 07.05.47 relativa all'arresto di Vicari Francesco.
- 93) Verbale di rinvenimento di caricatori, bossoli ed altro in località "Monte Pizzuta" di Portella della Ginestra datato 04.05.47.
- 94) Comunicazione nr.17/212 datata 07.05.47 relativa al fermo di tre persone.
- 95) Relazione di servizio del Nucleo mobile Carabinieri di Palermo datata 06.05.47 relativa a Ferrara Inglese Rosolino composta da quattro fogli.
- 96) Fonogramma, nr.3020 datato 06.05.47, trasmesso dall'ispettorato generale P.S. al Questore di Palermo relativo al fermo di alcuni soggetti, primo nominativo Crifasi Antonino, composto da quattro fogli.
- 97) Riservata personale al Capo della Polizia, prot.3020.
- 98) Radiogramma nr.296/84 del 4.5.47 dell'Ufficio Servizi Carabinieri avente come oggetto "l'eccidio di Piana degli Albanesi"

- 99) Riservatissima del Questore di Palermo datata 4.5.47 nr.35538/2.
- 100) Comunicato stampa datato 03.05.47.
- 101) Lettera al Questore di Palermo del 2.05.47, qualificata riservata, relativa ai fatti di Portella della Ginestra. (fogli nr.2).
- 102) Fonogramma del 2.05.47 relativo all'eccidio di Portella della Ginestra, trasmesso dai Carabinieri di Piana degli Albanesi.
- 103) Comunicazione del 2.05.47 circa l'eccidio di Piana degli Albanesi nr.477/13 di prot., diretta alla Prefettura ed ad altri uffici.
- 104) Fonogramma dello 02.05.47, prot nr.2, dei Carabinieri di Piana degli Albanesi, relativo all'eccidio di Portella della Ginestra con primo indirizzo Ministro dell'Interno.
- 105) Relazione del Commissario di P.S. Urso Sebastiano, diretta all'ispettore Generale di P.S. per la Sicilia, datata 02.05.47, relativa all'aggressione di un corteo avvenuta a Piana degli Albanesi.
- 106) Radiogramma, nr.298/30 prot. dello 02.05.47, dei Carabinieri della Legione di Palermo diretta all'ispettorato Gen. P.S. Sicilia sui fatti di Portella della Ginestra, composto da due fogli.
- 107) Elenco su carta bianca di nr.168 individui fermati nel corso delle indagini sui fatti di Piana degli Albanesi, con capolista Alamia Giuseppe, composto da sei fogli.
- 108) Elenco nominativo delle vittime della strage avvenuta a Piana degli Albanesi lo 01.05.47, capolista Clesceri Margherita.
- 109) Comunicazione dell'ispettore Generale P.S. datata 01.05.47 diretta al commissario di P.S. Carbonetto Benedetto di stanza ad Alcamo, nonché all'Ufficiale dei CC a San Giuseppe Jato, Prot. 3020, con oggetto "Contrada Ginestra di S. Giuseppe Jato-Aggressione".
- 110) Comunicazione non leggibile, datata 01.05.47, trasmessa dai Carabinieri e relativa al conflitto a fuoco di Piana degli Albanesi, diretta all'ispettore generale P.S. per la Sicilia.
- 111) Fonogramma nr.542/3, delle ore 22.20, dell'1.05.47 dei Carabinieri Gruppo Esterno all'ispettore generale di P.S., circa la strage di Piana degli Albanesi.
- 112) Comunicazione nr.542/7 dell'1.05.47 dei Carabinieri Gruppo Esterno all'ispettore Generale di P.S. con oggetto "il conflitto a fuoco di Piana degli Albanesi".
- 113) Preavviso telefonico nr.542/1, dell'1.05.47, dei Carabinieri Gruppo Esterno nonché comunicazione nr.98/4 dell'1.05.47 della Legione CC di Palermo al Comando del Gruppo Interno CC ed altri indirizzi.
- 114) Fonogramma a mano urgentissimo dell'1.05.47 della Prefettura di Palermo, Prefetto Vittorelli, nr.4714 Gab, diretta all'ispettorato Regionale di P.S. ed altri indirizzi, relativo a disposizioni di servizio.
- 115) Elenco su carta bianca di nr.71 persone fermate a San Giuseppe Jato e S. Cipirello con capolista Troia Giuseppe composto da quattro fogli.

NON CLASSIFICATO

MODULARI
INTERNO 312

MOD 4 PSC



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA



Nr.123/F/573/98/N.C.

Roma, 26 giugno 1998

OGGETTO: Strage di Portella della Ginestra. Accessibilità alla documentazione esistente. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri.

AL GABINETTO DEL SIG. MINISTRO
Segreteria Speciale

SEDE

Di seguito alla nota p.n. dell'8.6.1998, relativa all'oggetto, si comunica che la Questura di Palermo, opportunamente interessata, ha fatto pervenire un corposo carteggio in cui è stata raccolta tutta la documentazione accuratamente riprodotta in copia fotostatica, attinente l'eccidio di Portella della Ginestra, reperita presso l'Archivio Storico di quell'Ufficio.

Il materiale documentale è costituito da fotocopie di atti prelevati dal fascicolo da cat. II di GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria, nato a Montelepre il 22/11/1922.

Il volume, ad eccezione di un promemoria posto all'inizio (per il quale si rimanda alla scheda in allegato 1), segue l'ordine cronologico. Gli atti non ripartiti per materia, si succedono, in mera chiave temporale in documentazione di p.g. giudiziaria, disposizioni di O.P., comunicazioni del disciolto Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia al Sig. Capo della Polizia, articoli di stampa, un memoriale della Sezione della Democrazia Cristiana di S. Giuseppe Jato (datato 23/5/1947), proposte di riconoscimento per il personale operante.

La documentazione, che riflette l'acceso clima socio - politico dell'epoca, proviene, in massima parte, dal disciolto Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.



MINISTERO DELL'INTERNO

GABINETTO

SEGRETARIA SPECIALE

Roma, 01 luglio 1998

98/01688/ 04 1044/7 /110

fw

NON CLASSIFICATO

NON CLASSIFICATO

F. CEDOLARIC
INTERNO 314

MOD 4 PSC



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

2

Nella scheda in allegato 2 si riportano riassunti e stralci degli atti di maggiore rilievo contenuti nella raccolta in questione, che si allega.

IL CAPO DELLA POLIZIA
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ISTITUTO POLIGRAFICO DI ZECCA - BRESTO - ITALIA - S

NON CLASSIFICATO

All. 1

IL PROMEMORIA

La raccolta si apre con un PROMEMORIA di 9 pagine dattiloscritto su carta bianca, senza indicazioni di data e di firma.

Il documento fa il punto sull'eccidio e sulle diverse possibili motivazioni politiche:

- i partiti di sinistra accusano gli "agrari" ed elementi della mafia ritenuti responsabili del grave atto intimidatorio contro la richiesta di terre da parte delle cooperative rosse;
- i partiti di centro-destra respingono le accuse (adducendo che sarebbe stato un gesto folle e controproducente) e vi è perfino chi pensa che responsabili sarebbero stati gli stessi comunisti onde trovare ulteriore consenso e slancio nell'occupazione di terre
- le "*autorità, organi di polizia ed esponenti della sinistra*", seguendo l'ipotesi che non fossero estranei mafia ed agrari, avevano proceduto, anche per la pressione della gerarchia comunista, a fermi indiscriminati di mafiosi ed agrari, che poi non avevano avuto alcuna conferma investigativa,
- l'azione non può essere attribuita a singoli gabellotti, mazzieri mezzadri, perché il gruppo di fuoco era troppo numeroso ed organizzato;
- potrebbe anche essere esclusa la volontà omicida dell'azione (argomentando sulla differenza tra i 300 bossoli e i 30 feriti);
- Secondo l'autore del promemoria la **responsabilità andrebbe addebitata al bandito Salvatore Giuliano**, sulla base di circostanze indiziarie;

circa le motivazioni che avrebbero spinto il Giuliano alla strage, il promemoria:

- non concorda sulla possibilità che il bandito abbia agito per conto degli agrari, perché non è tipo da prendere ordini ciecamente;
- sottolinea che egli è legato al Movimento Indipendentista Repubblicano creato dall'On.le Varvaro, suo difensore, che Giuliano avrebbe cercato di favorire alle elezioni per il Parlamento Siciliano minacciando, in vari modi gli elettori. Il